

La verità secondo María

di Michele De Mieri

Dopo la fluviale trilogia storico spionistica di *Il tuo volto domani*, oltre mille pagine di intrecci e riflessioni, personaggi e idee, temevamo un'assenza - in questo assecondati dallo stesso Mariás che aveva parlato di uno svuotamento del suo mondo narrativo e di una difficoltà a scrivere altri romanzi - ben più lunga dalla forma romanzesca, così come la intende questo che è uno degli autori imprescindibili della scena letteraria contemporanea. Invece eccoci con *Gli innamoramenti* di nuovo a reiterare, come suoi appassionati lettori, il piacere e la difficoltà di seguire le sue storie, ingaggiati per qualche lunga serata nel dipanarsi lento di una vicenda che ci tira dentro a una visione delle cose del mondo non molto dissimile da quella che abbiamo conosciuto già nelle altre sue opere principali, a cui questa, va detto subito, si va ad affiancare.

Ancora una volta, a essere davvero telegrafici, ecco i temi di Javier Mariás: le seduzioni delle spire del tempo e gli interrogativi intorno alla nostra natura mortale, due temi fortemente interconnessi e che trovano nella condizione sentimentale il terreno di confronto, spesso di frustrazione. Come di consueto un incipit avvolgente, diretto: «L'ultima volta che vidi Miguel Desvern o Deverne fu anche l'ultima volta che lo vide la moglie, Luisa, il che continua ad apparire strano e forse ingiusto, dal momento che lei era questo, sua moglie, e io invece una sconosciuta e non avevo mai scambiato con lui una sola parola», in linea con «Due di loro tre sono morti dopo che ho lasciato Oxford» (*Tutte le anime*), oppure con «Nessuno pensa mai che potrebbe ritrovarsi con una morta tra le braccia e non rivedere mai più il viso di cui ricorda il

nome» (*Domani nella battaglia pensa a me*) ma la verifica si può fare anche con quelli di *Un cuore così bianco* e con *Il tuo volto domani*. Ancora una volta un narratore alle prese con la morte di qualcuno, un narratore che come nell'amato, da Mariás, cinema noir ha già vissuto questa storia che ora, da un tempo differito, da una distanza morale, emotiva, ci viene esposta.

Questa volta a dire il vero una novità c'è perché la voce di *Gli innamoramenti* è per la prima volta quella di una donna, María Dolz, lavora in una casa editrice e ha da poco passato i trent'anni. In un caffè di Madrid, prima di entrare in ufficio, María osserva da alcuni anni una coppia - lei li chiama la Coppia Perfetta - spia e si nutre della loro naturalezza, della felicità non esibita ma palese, sono a pochi passi da lei ma insieme come proiettati su uno schermo, in un'altra vita che per pochi minuti ogni mattina intercetta la sua, mediocre e grigia. Per loro, María lo scoprirà più avanti, lei era la Giovane Prudente. Un terribile fatto di cronaca spezza questo incantamento, una mattina Miguel viene accoltellato a morte da un folle e le esistenze di Luisa, la moglie, e di María, sia pure a diversa intensità, non sono più le stesse. Ma pur di fronte a un evento così devastante, si chiede a un certo punto María, dopo aver conosciuto Luisa, quanto tempo occorre per sostituire una persona, sia pure la più cara? L'orribile forza del presente, come la chiama la narratrice, è forse già al lavoro e il nuovo partner sembrerà quello vero e giusto e intimamente ci rallegreremo della scomparsa del vecchio. Luisa ha perso la vita presente ma non quella futura.

Così i pensieri di María, le sue riflessioni sul bisogno di seppellire i morti e continuare a vivere, relativizzando, rimuovendo. Lei stessa a un certo punto si trova in una condizione non dissimile perché ha intrecciato una relazione con Javier Díaz-

Varela, il più caro amico del defunto Miguel Deverne, che però è innamorato di Luisa e aspetta che l'elaborazione del lutto faccia il suo corso prima di farsi avanti, mentre María più volte ipotizza la scomparsa di quella donna che occupa i pensieri dell'uomo che lei ama, perché «nessuno deve offendersi che qualcuno si accontenti di noi, in mancanza di chi era migliore». Come sempre in Mariás il pensiero romanzesco innerva le vicende dei suoi libri, le migliaia di storie scritte (lette) formano un corpus straordinario per interpretare il mondo, i propri fatti personali; così se nessuno ricorda più come finisce quel tale amato romanzo - nello specifico dentro *Gli innamoramenti* spicca l'analisi della novella di Balzac, *Il colonnello Chabert* - «le cose interessanti sono le possibilità e le idee che inoculano e ci portano attraverso i loro casi immaginari, rimangono in noi con maggiore nitidezza dei fatti reali e li teniamo in maggiore considerazione».

Ecco che è l'ipotetico - il non detto verbalmente, il desiderato e il temuto - il centro delle vicende del romanzo; questo anche quando María comincia a intuire un'altra verità, a sospettare una diversa causalità dei fatti, e la sua remissività, il suo cinismo («La giustizia e l'ingiustizia mi erano del tutto indifferenti») non deragliano le vicende che a un certo punto mutano in un noir esistenziale, dove gli spettri del Macbeth si coniugano con un clima da *La fiamma del peccato*, e arricchiscono questo romanzo di rammemorazioni e sogni in cui, al di là dell'avvicinate e problematica svolta narrativa, a interessarci è la frase infinita e ritornante di Mariás, le ossessioni e le digressioni, a volte l'umorismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Javier Mariás, *Gli innamoramenti*, (traduzione di Glauco Felici), Einaudi, Torino, pagg. 310, € 20,00